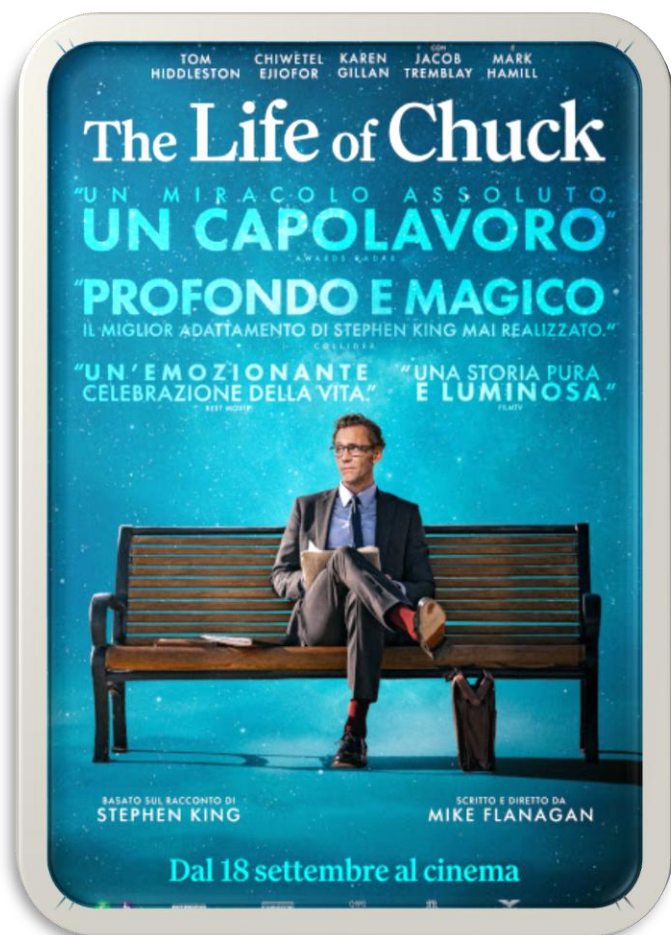


The Life of Chuck



Regia e Montaggio: Mike Flanagan

Interpreti: Tom Hiddleston, Chiwetel Ejiofor, Karen Gillan, Mark Hamill, Harvey Guillen, Matthew Lillard, Molly C. Quinn, Mia Sara, Samantha Sloyan, Violet McGraw, Michael Trucco, David Dastmalchian

Sceneggiatura: Stephen King, Mike Flanagan

Fotografia: Eben Bolter

Musica: The Newton Brothers

Scenografia: Steve Arnold

Costumi: Terry Anderson

Trucco: Katie Ballard, Suzy Laney, Addison Foreman, Amy L. Forsythe, Monique Lewis, Ashley West

Effetti: Skylar Gorrell, David Nash, Troy Clayton

Genere: Drammatico **Paese:** USA

Durata: 110 min

Anno: 2024

frequentatori). La California si sta staccando dagli Stati Uniti, in seguito ad eventi tellurici. Le scuole non hanno studenti. Sui pochi mezzi di comunicazione ancora funzionanti compare il ringraziamento al contabile Chuck Krantz per i suoi 39 anni di contributo all'umanità. Da qui inizia il percorso *à rebours* che ce ne illustra la vita e la passione per il ballo.

Mike Flanagan torna ad affrontare un'opera di *Stephen King* che questa volta si sviluppa su percorsi distanti dall'horror. Il regista di *Doctor Sleep* in questa occasione ha scelto un racconto che fa parte della raccolta *'Se scorre il sangue'* ma qui il liquido organico non ha alcun ruolo se non quello di alimentare la vita dell'uomo qualunque **Chuck Krantz**, un contabile divenuto tale grazie alla discendenza familiare e a un nonno per il quale la matematica era fonte di vitalità e di conoscenza.

Søren Kierkegaard ha detto: *'La vita si può comprendere solo in retrospettiva ma deve essere vissuta in avanti'*. King e Flanagan ci invitano a voltarci indietro partendo da un mondo sull'orlo del baratro essendo ormai troppo oltre sul piano tecnologico e su quello della distruzione dell'ecosistema da non poter più trovare una risposta efficace a quanto accade adattandosi a privarsi di ciò che c'era e ora non c'è più. È in questa situazione preapocalittica che fanno la loro comparsa i ringraziamenti per i 39 anni di attività del protagonista. Del quale ci viene dato di conoscere il carattere vedendolo esplicitarsi nella danza e poi, andando ancora più indietro, nella fase di coming of age.

C'è uno squilibrio voluto nel tempo dedicato ai tre capitoli. L'ultimo (cioè il capitolo 1) è molto più lungo degli altri perché deve mettere le basi della vicenda umana di quest'uomo qualunque che però comprende in sé moltitudini (la spiegazione la si trova nel racconto e/o nel film). Il suo rapporto con il nonno (uno straordinario *Mark Hamill*) è determinante sotto una molteplicità di punti di vista e si unisce alla passione per il ballo che non lo abbandonerà neanche da adulto.

'Anche i bancari hanno un'anima', così recitava il titolo di uno spettacolo teatrale di *Terzoli* e *Vaime*, protagonista *Gino Bramieri*. La si rideva con ironia. Qui, in un mix sapiente tra malinconia e leggerezza, veniamo a conoscere l'anima semplice di uno come noi ma proprio perché uomo comune, arricchito da piccoli momenti vissuti con semplicità seppure (non poteva mancare in un film da King) avendo la consapevolezza della fine.

Giancarlo Zappoli – MyMovies.it

Ecco cosa ci avete detto di L'ULTIMO TURNO ...

DUE RIGHE per riassumere il film...

- La vita di reparto di un infermiere tipo. Molto simile a ciò che accade anche in Italia
- Clima
- Angoscia
- Molto realistico
- Intensi
- Realistico
- Coinvolgente.
- Burnout
- Coinvolgente e inquietante
- Film denuncia per la crisi della Sanità.
- Serrato, attuale
- Uno sguardo realistico sul lavoro degli infermieri e l'ambiente ospedaliero
- Mi ha provocato molta ansia del resto è la nostra realtà ovvero evidenzia la criticità della mancanza del personale ...la protagonista molto brava, nel suo ruolo.

Mi sono sentita/o ...(che emozione hai provato)

- Arrabbiato e coinvolto
- A tratti tachicardico
- Risucchiata nel vortice lavorativo dell'infermiera
- Ho riconosciuto esperienze ospedaliere vissute
- Affannata per la protagonista
- Coinvolto con la protagonista, in ansia quando doveva abbandonare il reparto, partecipe della sofferenza.
- Ansia in escalation.
- Le emozioni che mi hanno attraversato sono state quelle dell'ansia, della rabbia e della dolcezza
- Preoccupata
- Emozionato e partecipe alla fatica della protagonista.
- *Mamma mia che ansia. Ogni tanto mi piacerebbe anche un po' sorridere quando vengo in sala a vedere un film*
- Coinvolta
- Molta ansia

Mi è piaciuto soprattutto ...

- La credibilità della storia
- La protagonista e il suo vasto bagaglio di bravura e perizia
- L'attrice Leonie Benesch, la sua interpretazione. Non mi è piaciuto il finale un po' troppo melenso rispetto al film
- Un film che mostra un turno in ospedale dal punto di vista dell'infermiera
- L'umanità di Flavia e la sua sopportazione. Fantastico il gesto di rabbia con il paziente maleducato e super pretenzioso e poi la dolcezza nel canto con la nonnina confusa e fragile
- Il quotidiano eroismo degli infermieri, una categoria di lavoratori trascurata e troppo presto dimenticata dopo l'emergenza COVID.
- Il ritmo pressante, la descrizione del conflitto tra 'I' I care' verso i pazienti e il dovere di risposta verso l'organizzazione ospedaliera.
- Il riconoscimento dei pazienti verso l'infermiera che cerca di dare risposte ai loro bisogni.
- La presentazione dello spaccato sulla professione infermieristica nelle sue sfaccettature più crude e frenetiche mantenendo il lato 'umano' del rapporto con il paziente, anche nei confronti del paziente più difficile.
- Il volo dell'orologio, per quanto irrealista è stato un momento di catartica magia dove ogni infermiera che ha visto il film, me compresa, avrà condiviso con Flavia un inebriante sensazione di leggerezza.
- L'interpretazione dell'attrice
- Come la regista è entrata nella dinamica di un reparto ospedaliero, descrivendo il rischio di perdita di personale.
- Il ritmo, la recitazione. Sicuramente un film che non lascia indifferente lo spettatore
- L'interpretazione della protagonista
- La sua calma ...

Un grazie per aver lasciato la vostra recensione a ...

Flavio, José, Enrico, Bruna, Rosella, Fabio ed Elena

Sei tu il CRITICO CINEMATOGRAFICO del 'C. Ferrari'

inquadra il QRCode e dai la tua opinione sul film

THE LIFE OF CHUCK

